

MEDICINA

Un provocante libro di Thomas Szasz

La malattia mentale non esiste?

Il ruolo del medico nella società moderna. Il malato psichico non ha ancora in Italia lo « status » di vero e proprio « malato »

Il concetto di « malattia mentale » è relativamente giovane: fu soltanto verso la fine del 1600 che, in Francia, giuristi e medici cominciarono a sostenere che gli individui con i quali non si riusciva a instaurare il medesimo rapporto che si instaura « normalmente » fra uomini, dovessero considerarsi ammalati.

In Italia, per esempio, la concezione della malattia mentale come vera e propria, « malattia » è presente nella forma, nelle asserzioni verbali e scritte, piuttosto che nella sostanza legislativa, amministrativa, economica, sociale, o tecnica scientifica. Anche se sulla porta degli antichi « manicomi » oggi si legge « ospedale psichiatrico », l'atteggiamento della società italiana verso quello che definisce verbalmente « malato psichico » è in realtà molto diverso dall'atteggiamento che essa tiene verso il comune ammalato. Basti pensare che la malattia psichica non fruisce di trattamento previdenziale, e quindi il lavoratore che viene ricoverato in ospedale psichiatrico non percepisce l'indennità economica di malattia; basti pensare che le leggi che stabiliscono il numero massimo di ammalati per ogni medico ospedaliero non concernono gli organici degli ospedali psichiatrici, tanto che il medico di ospedale psichiatrico può avere sotto le proprie cure duecento, trecento ammalati.

Non ho fatto che due esempi: ma credo siano sufficientemente dimostrativi di come, per la società italiana, il « malato psichico » sia considerato « malato » solo a parole, solo formalmente, nella sostanza, no. L'impegno del partito comunista e in genere della sinistra italiana, in questi vent'anni, si indirizza verso uno scopo molto chiaro: ottenere al malato psichico, nella sostanza e non solo nella forma, lo status di vero e proprio ammalato: il che significa l'indennità economica per le assenze dal lavoro, tutte le necessarie cure domiciliari e ambulatoriali a carico degli enti previdenziali, e la trasformazione degli ospedali psichiatrici in veri e propri ospedali.



Il concetto di « malattia mentale » è relativamente giovane: fu soltanto verso la fine del 1600 che, in Francia, giuristi e medici cominciarono a sostenere che gli individui con i quali non si riusciva a instaurare il medesimo rapporto che si instaura « normalmente » fra uomini, dovessero considerarsi ammalati.

È in contrasto con la premessa dalla quale si è partiti? Per esaminare e cercar di definire questo contrasto devo premettere anzitutto che l'aspetto che più mi interessa, nelle tesi di Szasz, non è quel che egli dice sul « malato psichico », ma quel che egli dice sul ruolo del medico. Delle « malattie mentali » non ho competenza, ma per quel che concerne l'aspetto psicologico dell'infornuto lavorativo, avendo per molti anni lavorato presso l'INAIL, ho potuto di persona constatare, con molto disagio, che il mio ruolo di medico era spesso ambiguo.



Nella foto in alto: il « passaggio » dei malati alla clinica psichiatrica di Solinas (Cagliari). Sopra: un interno del manicomio provinciale di Napoli

Mostre d'arte a Bologna Sergio Vacchi e Concetto Pozzati

Due mostre hanno puntualmente a Bologna l'attuale dibattito artistico: quella di Sergio Vacchi alla Galleria S. Lucia, e la personale di Concetto Pozzati alla De' Fieschi. Si tratta di due fatti di notevole importanza, anche perché fra la posizione di poetica di Vacchi e quella di Pozzati corre, a mio avviso, una linea culturale ben precisa, feconda di implicazioni e di prospettive. La mostra di Vacchi fa perno sull'imponente e cupo « Federico II », che, accompagnato dai disegni preparatori, è quasi un manifesto di un'operazione che mira a consacrare e a disarcionare insieme il passato storico e anche il presente, inteso anch'esso nelle dimensioni del factum. Di qui la complicata simbologia che s'intrinca di storico e di attuale, il telefono di pietra, la cascata d'acqua che, trascinandosi i suoi segni d'umanità storicizzata, s'arresta al presente, glorificato nel momento stesso in cui se ne contesta la sacralità. Il grande degli orti, delle corone di fiori, quel macerare sotto antiche patine anche gli oggetti dell'oggi, rende estremamente suggestivo l'urlo viscerale di Vacchi.

Il secondo volume di un'interessante opera di divulgazione sovietica edita dal « Calendario del Popolo »

Il romanzo dell'uomo

Abbiamo presentato su queste colonne, qualche tempo fa, il primo dei due volumi, editi a cura del Calendario del Popolo sotto il titolo comune L'Universo e l'Uomo (pag. 556). Scopo di tale opera — di cui sono autori una ventina di specialisti sovietici — è di descrivere l'uomo, come è, e come è inserito nel suo ambiente (la terra, visto dal punto di vista astronomico, geologico, geografico, chimico e biochimico). Il primo volume, come si ricorderà, trattava precisamente queste materie, in modo da fornire un quadro completo del globo terrestre, come è ora, e come si è formato nel corso dei millenni, dalla sua lontana origine.

Il secondo volume di un'interessante opera di divulgazione sovietica edita dal « Calendario del Popolo »

Il romanzo dell'uomo

Questo cambiamento di ruolo avviene, per lo più, tranquillamente: ma se il malato è un « nevrotico », o un « isterico », o un « simulatore », alla volta diventa sgradevole: il medico si sente a disagio perché la sua situazione è ambigua, in quanto è medico e insieme è giudice ed esecutore di una specie di « condanna ».

SCIENZA

Alle origini della matematica moderna

Con il Bombelli l'algebra da «prattica» a scienza

Il « miracolo bolognese » del XVI secolo fu preparato sotterraneamente dalla pratica dei banchi, dei fondachi, delle « botteghe d'abacco »

Un illustre studioso italiano di storia della scienza, il Vaccaro, che fu uno dei massimi « eruditi » di storia della matematica, scriveva molti anni fa in stile un poco magniloquente, ma con pieno rigore scientifico: « La matematica nel medio evo ora sboccata come un fiore nuovo dai banchi, dai fondachi, dagli studi dei notai ».

Advertisement for Picasso exhibition. Omaggio a PICASSO. In occasione dell'85° compleanno del maestro e in concomitanza con la grande mostra recentemente inaugurata a Parigi gli Editori Riuniti e il Cerle d'Art di Parigi presentano al pubblico italiano 300 opere di Picasso pittore, incisore, ceramista, scultore, nella più completa rassegna della sua opera di questi anni magnificamente riprodotta in due grandi volumi. Il pittore e la modella Notre Dame de Vie. In vendita nelle migliori librerie.

Franco Solmi

Giorgio Bracchi